

# Il Sigaro

Dopo aver acquistato dalla British American Tobacco il sigaro Toscano, la Seci della famiglia bolognese Maccaferri ha deciso di rilanciare il famoso marchio con il sigaro toscano «Soldati», dedicato allo scrittore e regista Mario Soldati in occasione del centenario della sua nascita



## CROLLA LA FIDUCIA DELLE IMPRESE TEDESCHE

Nuovo crollo del clima di fiducia delle imprese della Germania, prima economia e motore dell'area dell'euro. Ad agosto - in base alla consueta inchiesta mensile dell'Istituto Zew - l'indice è sceso a quota -5,6 rispetto ai 15,1 punti registrati a luglio quando si era già registrata una caduta nettamente più forte rispetto alle fluttuazioni precedenti. Per l'indice Zew questo calo, il settimo consecutivo, è nettamente superiore alle aspettative degli analisti.

## L'INDIA RADDOPPIERÀ LA PRODUZIONE DI AUTOMOBILI

Nei prossimi quattro anni l'India raddoppierà la produzione di automobili, rispetto all'output odierno di tre milioni di veicoli all'anno. È la stima del quotidiano The Times Of India. Anche se le esportazioni giocheranno un ruolo di primaria importanza la maggior parte dell'offerta verrà assorbita dal mercato interno. Secondo Jagdish Khattar della Maruti, la prima casa automobilistica indiana, il numero dei potenziali acquirenti si aggira sul miliardo di unità.

# Un patto fiscale per difendere i redditi più bassi

Nuove deduzioni, fiscal drag, assegni per i figli minori: le proposte del governo per chi è sotto i 26mila euro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PATTO FISCALE** Non solo nuova Irpef più orientata in favore dei ceti medio-bassi. Sul tavolo del governo c'è una batteria di misure tutte destinate alla fascia di popolazione «inchiodata» a un reddito inferiore ai 30mila euro. In settembre

politico stabilire le priorità e determinare il ruolino di marcia. Insomma, si punterà a un patto fiscale a cui dovranno partecipare anche le categorie coinvolte dal nuovo fisco. **Aliquote Ire più leggere** Il viceministro Vincenzo Visco ha confermato che obiettivo dell'esecutivo è portare l'aliquota minima (redditi tra 14.500 e i 26mila euro) a quota 20%. Ma non si tratterà di un semplice taglio di aliquota. È assai probabile che si vada verso la revisione integrale del prelievo sui redditi da lavoro, con nuove aliquote, nuove deduzioni e detrazioni, e nuovi scaglioni. Con la Finanziaria dovrebbe arrivare quindi una delega per la riforma. «Anche se si potrebbe cominciare alleggerendo la prima fascia magari di un punto - spiega il sottosegretario Alfiero Grandi - Ma è ancora tutto da decidere». In effetti le misure allo studio sono tante: occorre dare una gradualità partendo dal basso. «Io sono per un mix di interventi - spiega Grandi - Ma l'importante è che si arrivi a un'intesa che stabilisca le priorità a breve e lungo termine. Non solo sull'equità, ma anche

A settembre si terrà un vertice per stabilire le priorità nelle misure da adottare



Il viceministro dell'Economia Vincenzo Visco. Foto Ansa

sullo sviluppo. Un esempio: Confindustria potrebbe impegnarsi a destinare agli investimenti i risparmi ottenuti sul taglio del cuneo». **Nuove deduzioni** Il meccanismo di deduzioni attuale è penalizzante perché ha come effetto di appesantire l'aliquota marginale portandola a quota 30%. Per que-

sto l'impegno del governo è di rivenderlo in modo che l'effetto attuale venga neutralizzato.

**Assegno per figli minori** La riorganizzazione delle deduzioni

comporterà anche l'avvio dell'assegno per i figli promesso da Romano Prodi in campagna elettorale. L'impegno è di assicurare 2.500 euro per ogni bambino. La

cifra corrisponde alla somma delle deduzioni/detrazioni e il contributo di maternità.

**Pensionati poveri** Altra misura molto attesa è quella che i sinda-

cati dei pensionati fanno da tempo: alzare la soglia della no tax area a 14.500 euro anche per loro. Oggi gli esenti da tasse in pensione si fermano a quota 14mila euro.

**Imposta negativa** Anche questa misura è destinata ai poverissimi, cioè allo scaglione di reddito che è tanto basso da non pagare le tasse. In questo modo però proprio le famiglie più povere non godono né di sgravi, né di deduzioni. Per questo si pensa di sostenerle con un assegno che corrisponde agli sgravi fiscali di cui godono le altre famiglie.

**Fiscal drag** La mancata restituzione del drenaggio fiscale (cioè le maggiori tasse che si pagano per via dell'inflazione) è stata una delle cause per cui il primo modulo della riforma Tremonti ebbe effetti quasi nulli sulle tasche dei cittadini. I contribuenti lo hanno sempre chiesto al governo Berlusconi, senza mai ottenerlo. Nel programma dell'Unione è previsto anche questo. La misura, che vale globalmente 2,5 miliardi, ma per legge il governo è tenuto a restituire il drenaggio solo in parte. Si arriva così a circa un miliardo.

		Le aliquote Irpef in %, nelle riforme introdotte negli ultimi anni					IPOTESI	
SCAGLIONI DI REDDITO in euro		1995	1999	2000	2002	2003	2005	2006
da 0 a 3.719	10						no tax** area	no tax** area
3.719 - 7.437	22		18,5	18,5	18	23		
7.437 - 7.746								
7.746 - 10.329								
10.329 - 15.000								
15.000 - 15.494	27		26,5	25,5	24	29	23	20
15.494 - 26.000								
26.000 - 29.000								
29.000 - 30.987	34		33,5	33,5	32	31	33	33
30.987 - 32.600								
32.600 - 33.000								
33.000 - 33.500								
33.500 - 69.722	41		39,5	39,5	39	39	39	39
69.722 - 70.000								
70.000 - 77.469								
77.469 - 100.000								
100.000 - 154.937	46		45,5	45,5	45	45	39+4*	39+4*
154.937 - Oltre	51							

P&G Infograph

\* contributo di solidarietà - \*\* fino a 14.000 euro

## «Tetto» più alto per gli studi di settore

Oggi è limitato alle imprese con meno di 5 milioni di euro di fatturato

/ Milano

**IL TETTO** La battaglia per l'equità fiscale, contro l'elusione e l'evasione, potrebbe comportare l'innalzamento del tetto di 10 miliardi di vecchie lire di fatturato al

di sotto del quale vengono applicati, a società ed aziende, gli studi di settore. Un'estensione della platea che ingloberebbe quindi le piccole e medie imprese e non solo lavoratori autonomi e aziende piccolissime. A far filtrare la possibilità di un intervento del governo sulle modalità di applicazione

degli studi di settore, è il sottosegretario all'Economia Mario Lettieri che, non escludendo l'ipotesi, specifica però che sarà oggetto di un confronto con le categorie. «Se ne può discutere - afferma Lettieri - È uno dei temi che affronteremo nel confronto con le categorie, che spero si faccia entro la metà di settembre». Sottolineando che il governo «non ha intenti vessatori nei confronti di nessuno» il sottosegretario ha aggiunto però che nel panorama contributivo italiano «ci sono situazioni che vanno al di là della credibilità, come per esempio i ristoratori che dichiarano 14 mila euro». E se lo strumento per un aggiornamento degli studi di settore sarà la Finanziaria, dipende-

rà dalla volontà del governo di varare una manovra di bilancio più o meno «snella». A fornire delle stime sull'effetto di un allargamento della platea, è intervenuta intanto l'Associazione contribuenti Italiani, secondo la quale «con l'introduzione degli studi di settore alle grandi imprese si potrebbero recuperare oltre 7,5 miliardi di imposte evase», perché «su un totale di oltre 700.000 società di capitali, circa il 50% presenta bilanci in rosso e non paga le imposte, mentre altre 140.000 imprese dichiarano redditi inferiori a 10.000 euro». Intanto alla Cna, si dicono sicuri: «L'80% degli artigiani è in linea con gli studi di settore», afferma il presidente Carlo Sangalli.

L'attacco alla macchina fiscale dell'Associazione dei Contribuenti si estende poi ai capitoli rimborsi. Secondo l'associazione infatti il fisco ha raggiunto un nuovo record negativo: a luglio ha accumulato la cifra di 25,9 miliardi di euro da rimborsare a oltre 4,6 milioni di contribuenti. Immediata la risposta dell'Agenzia delle Entrate: «Nel corso del primo semestre 2006 sono stati già restituiti 1 miliardo 429 milioni di euro, a circa 1 milione e mezzo di contribuenti» e «i debiti per crediti d'imposta non prescritti e che non si trovano all'esame della Corte di giustizia dell'Unione Europea, non superano i 15 miliardi di euro, rispetto agli oltre 40 degli anni '90».

## Call center sotto inchiesta: «3.200 precari vanno assunti»

L'ha intimato l'Ispettorato del lavoro all'Atesia, che dovrà pagare anche tutti i contributi arretrati dal 2001

di Luigina Venturelli / Milano

Per il settore dei call center si tratta di un vero e proprio terremoto: l'Ispettorato del Lavoro ha imposto ad Atesia, ovvero al maggiore gestore del comparto in Italia, di assumere 3.200 lavoratori a progetto e di regolarizzare i contributi pregressi per tutti gli 8-10mila addetti che hanno prestato servizio nella società dal 2001. Una scossa che precede l'entrata in vigore della circolare Damiano, che avrà solo valenza informativa fino al 30 novembre 2006, data a partire dalla quale le aziende non potranno più utilizzare i contratti a progetto per i lavoratori in-bound, cioè inseriti in strutture interne alle aziende che forniscono costante assistenza ai clienti, ma solo per i lavoratori out-bound, che si occupano di promozioni e servizi limitati nel tempo.

La decisione dell'Ispettorato conclude un procedimento avviato un anno fa sulla base di un esposto presentato da un gruppo di addetti Atesia su presunte irregolarità nella gestione del personale. Irregolarità riscontrate nella società facente parte del gruppo Cos, che gestisce il call center per molte importanti aziende come Tim, Telefonica, Alitalia, Meridiana, Sky, Rai, Pirelli e Barilla. Le conclusioni dell'ispezione sono però state duramente criticate dalla società che le ha definite «sconcertanti e contraddittorie» nonché un «grave precedente per l'azienda e per tutte le imprese che operano nel settore», annunciando di volersi opporre alla decisione in tutte le sedi competenti. «In questo modo - sostengono Atesia e il gruppo Cos - si crea un profondo, inaccettabile e insostenibile turbamento del mercato e viene di fatto sconsigliato il contenuto della recen-

te circolare ministeriale sul lavoro a progetto nell'ambito dei call center». Il gestore, in particolare, accusa l'Ispettorato di non considerare la distinzione contenuta nella circolare emanata a giugno dal ministro Cesare Damiano tra attività in-bound ed attività out-bound, e di non rispettare il principio della gradualità della sua applicazione insito nella previsione di un periodo di informativa alle aziende. «Prendiamo atto di come l'unica azienda coinvolta in tale processo faccia parte di un gruppo che ha già assunto, per il solo settore del contact center, negli ultimi anni oltre 4mila dipendenti e che si apprestava, come pubblicamente dichiarato ed anche in seguito a due importanti accordi sindacali, ad assumere altri 3mila» continuano Atesia e Cos che, nel complesso, contano un totale di circa 12 mila addetti.

«Con tali cifre il gruppo avrebbe avuto di gran lunga il più alto numero di lavoratori subordinati di tutto il settore. Per tutelare l'azienda e i lavoratori il gruppo chiede al ministero del Lavoro di garantire uguali condizioni a tutti i soggetti che operano in questo mercato a partire dalle istituzioni stesse, dalle amministrazioni e dalle aziende pubbliche che per prime hanno offerto e utilizzato il lavoro a progetto» proseguono le società. In realtà la clamorosa decisione dell'Ispettorato del lavoro non è conseguenza della circolare Damiano, ma di un distinto procedimento istruttorio avviato nell'estate del 2005 in seguito alle denunce di alcuni lavoratori. Tanto basta, comunque, ad allarmare un settore che conta 250mila addetti, per la maggior parte dei quali l'assunzione è rimasta finora un miraggio.

## PORTO MARGHERA

Un salvagente Eni per la Dow Chemical?

Se la Dow Chemical dovesse chiudere definitivamente il suo impianto di Porto Marghera, che non ha ripreso la produzione dopo la pausa estiva, per salvare la fabbrica potrebbe intervenire l'Eni. L'ipotesi circola con insistenza negli ambienti sindacali veneziani, che vedrebbero con favore un impegno del «cane a sei zampe». Ma i sindacati non si limitano a chiedere interventi-tampone in grado di salvare i 200 posti di lavoro in pericolo (la cui eventuale perdita potrebbe avere effetti devastanti a cascata su tutto il Petrolchimico, fino a coinvolgere 5.000 lavoratori): chiedono anche che il governo avvii quanto prima un tavolo di confronto sulle prospettive generali della chimica italiana, settore considerato strategico. «Abbiamo avuto un incontro con Bersani prima dell'estate - sottolinea Alberto Morselli, segretario generale della Filcem Cgil - e in quell'occasione si era parlato della necessità di un'ampia discussione sul futuro del settore. Ora il caso di Porto Marghera accelera l'emergenza». Sulla stessa linea è Luca Bianco della Femca Cisl: «Il governo ha già convocato la società; siamo in attesa che incontri anche noi. Bersani è partito bene e ha la giusta sensibilità per affrontare il problema, ma serve un'azione collegiale di Palazzo Chigi».